

## L'andamento recente del mercato dei principali cereali e della soia

A partire dalla metà dello scorso anno, l'Indice generale FAO, che monitora l'andamento dei prezzi internazionali delle commodity agricole, è risultato in costante crescita fino a marzo 2021 (+27,3% vs giugno 2020). L'incremento più marcato ha riguardato gli oli vegetali (+83,7%), lo zucchero (+28,4%) e i cereali (+27,8%). Nello specifico dei cereali e della soia quotati sulle principali piazze di contrattazione in Italia, i prezzi si sono rivalutati mensilmente in misura sostenuta e continuativa a partire dall'autunno dello scorso anno. Questa dinamica è proseguita anche nei primi tre mesi del 2021; a marzo, una lieve flessione congiunturale si è osservata soltanto per il frumento tenero. Le motivazioni della recente tendenza del mercato trovano giustificazione, oltre che nei fondamentali, anche nelle misure relative al commercio adottate da alcuni paesi esportatori, nel corposo incremento della domanda di mais e soia operata dalla Cina e nell'aumento dei prezzi per il trasporto.

### ➤ Frumento duro

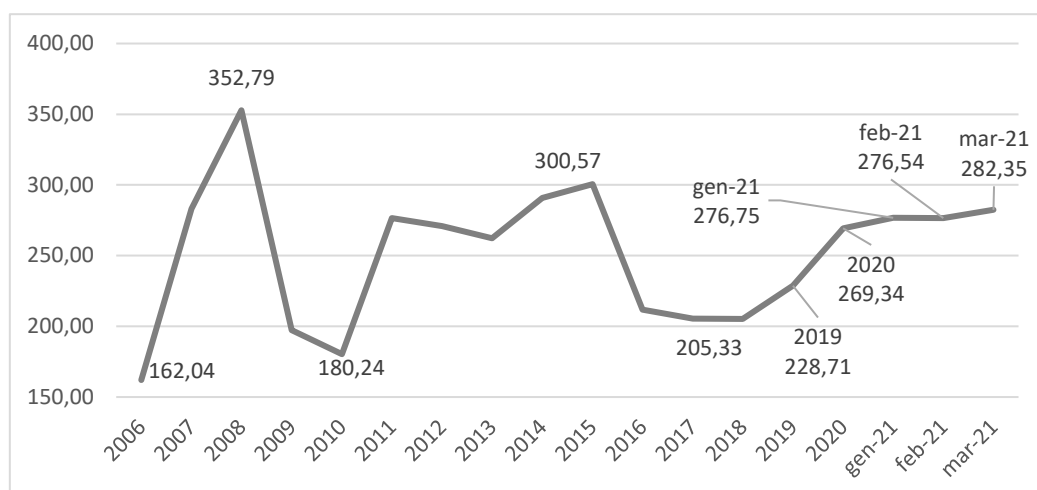
Nel 2020 il prezzo medio nazionale della granella di frumento duro ha raggiunto 269,34 euro/t, il prezzo più alto dal 2015, in aumento del 18% circa su base annua. Durante i primi sette mesi dello scorso anno i prezzi si sono rivalutati costantemente in ragione della flessione produttiva del 2019 (-9,8% sul 2018) ed anche delle scorte (-13%). A partire da agosto 2020, cioè dal secondo mese della nuova campagna di commercializzazione (2020/21), i listini hanno mostrato un andamento flessivo fino a ottobre (265,28 euro/t) per poi riprendere la risalita raggiungendo a marzo 2021 un valore medio di 282,35 euro/t (+7,7% su marzo 2020).

Il recente aumento dei prezzi è da attribuire alla flessione delle scorte stimate dall'International Grains Council (IGC) per la campagna in corso. Infatti, le variabili di base del mercato per il 2020/2021<sup>1</sup> indicano un lieve incremento annuo dell'offerta mondiale nel 2020 (+1,2 a 33,8 milioni di tonnellate) a fronte del quale però la domanda si mantiene su livelli superiori (34,7 milioni di tonnellate) determinando una riduzione delle scorte (-10% a 8 milioni di tonnellate). A fronte di tale scenario, non si evidenziano elementi tali da poter giustificare vistose oscillazioni di prezzo fino a giugno prossimo, quando terminerà la campagna in corso. Sempre l'IGC, lo scorso marzo, ha diffuso le prime stime sulla prossima annata 2021/22 per la quale si prospetta un netto recupero sia dei raccolti (36,2 milioni di tonnellate nel 2021, +7% rispetto al 2020) sia delle scorte (+10% a 8,8 milioni di tonnellate); facendo quindi esclusivo riferimento a queste stime, i prezzi potrebbero subire ribassi rispetto alle quotazioni attuali.

---

<sup>1</sup> International Grains Council (25 marzo 2021)

**Fig. 1 – Frumento duro: evoluzione del prezzo all’origine della granella (euro/t)**



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino) - franco magazzino  
Fonte: Ismea

### ➤ Frumento tenero

Nel caso del frumento tenero, il prezzo medio all’origine è stato pari a 200,40 euro/t nel 2020 (+0,7% sul 2019), il prezzo più elevato dal 2014 (205,03 euro/t). Per questo prodotto, i valori sono aumentati in maniera pressoché costante da agosto 2020 (188,94 euro/t) a febbraio 2021 (237,55 euro/t), rallentando la dinamica nel successivo mese di marzo (235,51 euro/t).

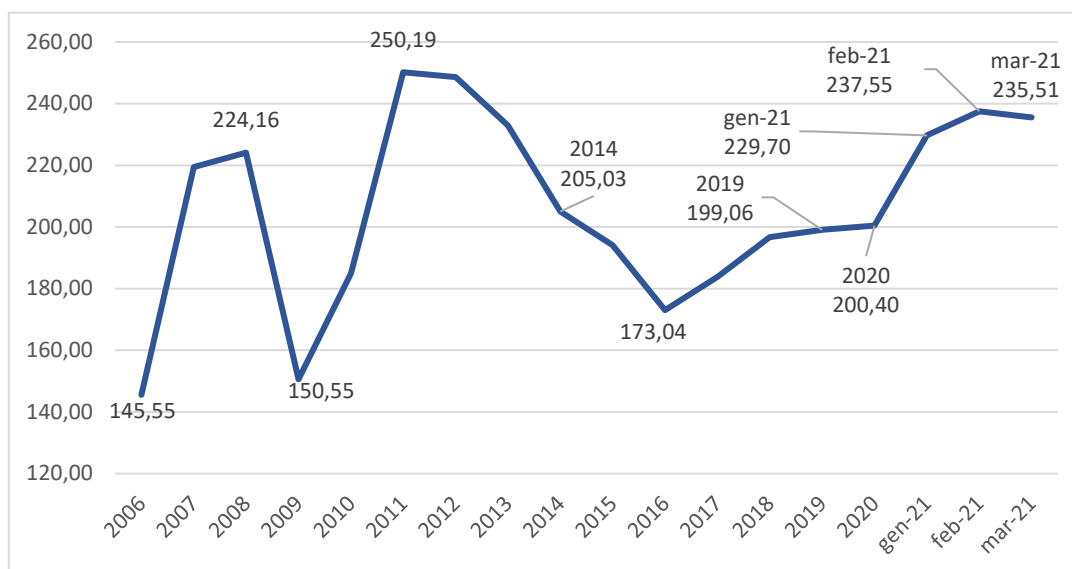
Eppure, la campagna di commercializzazione 2020/21 del frumento tenero si sta evolvendo sulla base di abbondanti raccolti globali (+1,6% sul 2019 a 740,4 milioni di tonnellate), i consumi si stimano su livelli inferiori all’offerta (725,6 milioni di tonnellate) e le scorte dovrebbero raggiungere 284,3 milioni di tonnellate (+5,5%). I fondamentali del frumento tenero non sembrano quindi giustificare i recenti aumenti di prezzo della granella. Inoltre, le più recenti stime IGC sulla campagna 2021/22 prefigurano uno scenario positivo per i raccolti mondiali di frumento tenero nel 2021 (+1,8% sul 2020 a più di 750 milioni di tonnellate) e per le scorte (+3,9% a circa 295 milioni di tonnellate); anche in questo caso le variabili di base del mercato non evidenziano criticità tali da prefigurare un aumento dei listini internazionali.

Molto verosimilmente, il recente aumento dei prezzi è stato influenzato dalla flessione dei raccolti stimati per l’Ucraina nel 2020 (-13% a 25,5 milioni di tonnellate) che determinerà una contrazione delle esportazioni (-17% a 17,5 milioni di tonnellate) e dalle azioni intraprese dalla Russia allo scopo di contenere l’aumento dei prezzi alimentari sul mercato interno ma con l’effetto di ridurre i volumi esportati dal paese<sup>2</sup>. Ciò può rappresentare un elemento di criticità per il mercato internazionale in considerazione del fatto che la Russia esprime circa il 20% dell’export complessivo di frumento. In particolare, il 26 gennaio 2021 il governo ha formalmente approvato un aumento del dazio in quota sulle esportazioni di grano, da 25 euro/t a 50 euro/t, con effetto dal 1° marzo al 30 giugno. Inoltre, secondo un decreto pubblicato il 6 febbraio 2021, dal 2 giugno entrerà in vigore una tassa all’esportazione fissata al 70% della differenza tra un indicatore di prezzo calcolato dai contratti di esportazione registrati alla Borsa di Mosca e 200 \$/t. Vale a dire, a un prezzo mondiale fino a \$ 200

<sup>2</sup> <http://government.ru/>

per tonnellata, il dazio non sarà riscosso; a un prezzo superiore a \$ 200 per tonnellata, il dazio sarà il 70% della differenza tra il prezzo mondiale e questo prezzo base di \$ 200.

**Fig. 2 – Frumento tenero: evoluzione del prezzo all'origine della granella (euro/t)**



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (mercantile, buono mercantile, fino, grani di forza) - franco magazzino

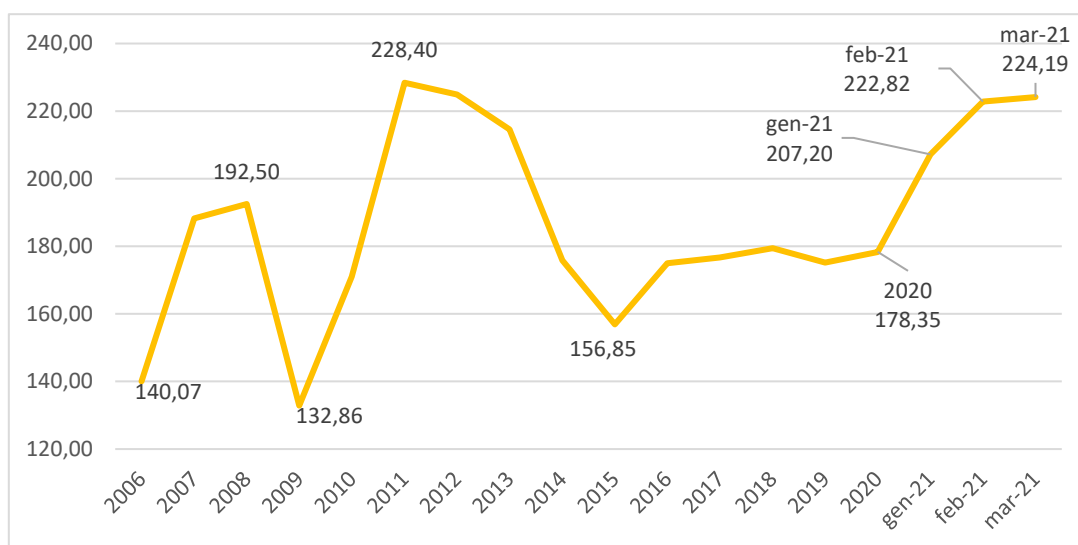
Fonte: Ismea

### ➤ Mais

Dopo un quinquennio durante il quale il mercato del mais è stato fiacco a causa di raccolti e scorte mondiali su livelli record, con quotazioni medie nel periodo 2015-2019 pari a 173 euro/t, il prezzo 2020 si è attestato a 178,35 euro/t (+1,8% sul 2019), proseguendo nella tendenza positiva anche durante i primi tre mesi del 2021. In particolare, da ottobre 2020 i listini hanno registrato incrementi mensili sostenuti, raggiungendo lo scorso marzo 224,19 euro/t, valore molto vicino a quello record del 2011 (228,40 euro/t).

Facendo ancora riferimento all'International Grains Council, i dati generali indicano per la campagna 2020/21 una crescita dell'offerta globale dell'1,2% su base annua (1,14 miliardi di tonnellate nel 2020), un aumento dei consumi (+1,0% a 1,17 miliardi di tonnellate) e dell'export (+6,9% a 186 milioni di tonnellate) cui dovrebbe corrispondere una flessione delle scorte (-9,5% a 268 milioni di tonnellate). Analizzando le medesime variabili nel dettaglio territoriale, si rileva come la Cina stia assumendo un ruolo sempre più determinante sul mercato mondiale del mais, influenzando il recente incremento dei listini della granella in ragione della crescente domanda di materia prima. Infatti, i raccolti cinesi vengono stimati stabili nel 2020 a 261 milioni di tonnellate, le importazioni dovrebbero quasi triplicare raggiungendo 25 milioni di tonnellate corrispondenti al 13% dell'import mondiale nel 2020 (contro il 5% nel 2019 e il 3% nel 2018), i consumi interni crescono del 4,6% a 296 milioni di tonnellate, vale a dire il 25% dei consumi mondiali, grazie alle maggiori richieste di mais per utilizzi alimentari zootecnici in conseguenza della ripartenza della filiera suinicola dopo la recente epidemia di peste suina.

**Fig. 3 – Mais: evoluzione del prezzo all’origine della granella (euro/t)**



Prezzi medi nazionali - franco magazzino

Fonte: Ismea

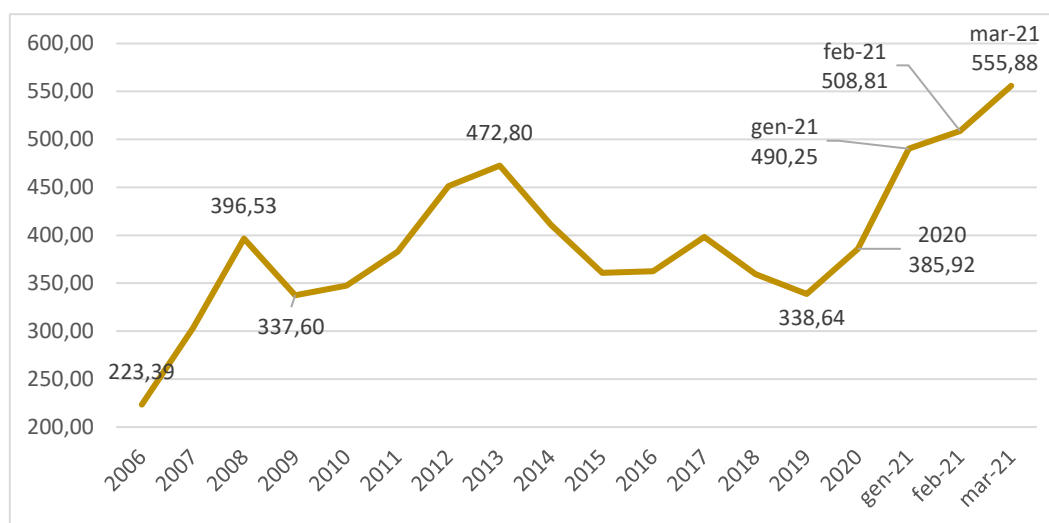
### ➤ Soia

Il mercato mondiale della soia, anch’esso strutturalmente volatile e influenzato dall’equilibrio tra domanda e offerta, ha portato a marzo 2021 le quotazioni del prodotto a 555,88 euro/t, corrispondente al prezzo più elevato rispetto al valore medio annuale osservato negli ultimi quindici anni.

Le variabili di base del mercato mondiale indicano per il 2020/21 la crescita dei raccolti (+6,6% a 361 milioni di tonnellate), l’aumento dei consumi (+4,7% a 367 milioni di tonnellate dei quali poco meno del 90% destinati all’alimentazione animale), mentre le scorte vengono stimate in calo dell’13% a 45,5 milioni di tonnellate.

Anche per il mercato mondiale della soia sussiste un “effetto Cina”, non certo in termini produttivi (19,6 milioni di tonnellate nel 2020 pari al 5% del totale), per i quali i maggiori apporti provengono da Brasile, USA e Argentina, che occupano, rispettivamente, le prime tre posizioni tra i paesi produttori (l’80% del totale) e si configurano anche come i maggiori esportatori (il 90% del totale). Il ruolo della Cina è rilevante perché è il principale utilizzatore di soia, con consumi pari a 119 milioni di tonnellate nel 2020 (+6,9% sul 2019), corrispondente a più del 30% della domanda mondiale; le importazioni cinesi, in costante crescita nell’ultimo triennio (88 milioni nel 2018/19, 101,5 milioni di tonnellate nel 2019/20, 102,5 milioni di tonnellate nel 2020/21), assorbono il 60% degli scambi globali; le scorte cinesi, inoltre, risultano in costante aumento nelle ultime tre annate, passando a rappresentare una quota del 32% di quelle globali nel 2018/19 per arrivare al 72% nel 2020/21. Sulla base di tali osservazioni, è verosimile ammettere che la fiammata recente dei prezzi della soia sia da ricondurre, come già evidenziato per il mais, alla pressione esercitata dalla crescente domanda cinese in ragione della ripartenza della filiera suinicola ed anche all’aumento delle scorte interne.

**Fig. 4 – Soia: evoluzione del prezzo all’origine (euro/t)**



Prezzi medi nazionali - franco magazzino

Fonte: Ismea

Fermo restando le informazioni finora riportate, è da evidenziare che la crescita dei prezzi delle commodity negli ultimi mesi è influenzata anche dall’aumento dei costi di trasporto. Con riferimento all’Indice Grains e Oliseeds Freight Index (GOFI), elaborato dall’international Grains Council che monitora settimanalmente i tassi nominali di nolo oceanico per un’ampia gamma di rotte di trasporto di cereali e semi di soia<sup>3</sup>, si osserva che l’indicatore è risultato in costante aumento dall’autunno dello scorso anno raggiungendo il 22 marzo 2021 il livello più elevato dal 2013 (anno di base dell’Indice); in particolare, a quella data, l’indice è aumentato del 49% rispetto il 1 gennaio 2021 e del 95% rispetto al 23 marzo 2020. Lo scenario di incertezza dovuto alla pandemia, che ha reso complesso organizzare in maniera efficiente i trasporti a causa del rallentamento delle operazioni doganali e di disinfezione, ha quindi inciso considerevolmente sui prezzi delle commodity.

<sup>3</sup> L’Indice IGC (GOFI) copre 68 rotte dalle principali origini di esportazione, tra cui Argentina, Australia, Brasile, Mar Nero, Canada, UE e Stati Uniti. L’Indice è costruito utilizzando un approccio medio ponderato, a ciascuna rotta viene assegnata una ponderazione basata sulla quota dell’anno precedente nel flusso totale di tutte le materie prime considerate.

**Fig. 5 – Indice di costo di trasporto cereali e semi oleosi IGC (GOFI) (base 1 gennaio 2013=100)**



Fonte: Elaborazione Ismea su dati International Grains Council

**Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale**  
 Responsabile di redazione: Michele Di Domenico  
 Redazione a cura di: Cosimo Montanaro  
 e-mail: [c.montanaro@isMEA.it](mailto:c.montanaro@isMEA.it)  
[www.isMEAmarchi.it](http://www.isMEAmarchi.it)  
[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)